Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 9 (1953)

Heft: 5

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

— un bilancio dell'apporto che il S.R.I. ha dato all'I.P. È stata, la serata del 23 ottobre 1953 alla Hohmatt di Macolin, un vero godimento, un simpatico rievocare di episodi allegri, di ostacoli superati, di dure battaglie vinte, di consigli per il futuro, di bilanci; e di proponimenti a intensificare il lavoro con volontà, nel segno di un'amicizia duratura (che è la caratteristica dei componenti il S.R.I.) e di una fede incrollabile: nella nostra gioventù e nei destini della Patria.
E commozione: sincera, profonda commozione in tutti quando — lette da Francis Pellaud le motivazioni — il direttore signor Kaech distribuiva — era la prima volta che ciò accade da quando esistono la Scuola di Macolin e l'I.P. — alcuni diplomi « *Témoignage de reconnaissance pour la fructueuse collaboration dans le cadre du Service Romand d'Information (SRI) et de l'instruction préparatoire volontaire* ». E dai discorsi — quanti — pronunciati dai rappresentanti dei Cantoni la gioia di ognuno di aver dato, volontariamente, con spontaneità, con amore, con passione il meglio di se stessi, una piccola pietra a costruire il grande edificio che è la Patria partendo dalle fondamenta che sono costituite da una gioventù forte e sana.
Alle sedute del S.R.I. sembra che si lavori senza prendere le cose sul serio: invece si lavora in uno spirito di camerateria, con fermezza, con la convinzione e la certezza che non si farà mai abbastanza per i nostri giovani: si lavora in uno spirito « romando », si lavora a cercare la migliore soluzione di certi problemi difficili, non si teme di affrontare anche la massima Autoritá: così, e solo per citarne alcune chè l'elencazione arrischierebbe di essere troppo lunga e incompleta, il S.R.I. prendeva delle risoluzioni:

Concernente il reclutamento dei capi I.P. (Ginevra 1945);

All'on. Capo del D.M.F. sull'organizzazione futura dell'I.P. (Sion 1945);

Alla SFGS sulle baracche militari (Losanna 1947);

Alla SFGS concernente il « Manuale di allenamento per il monitore I.P.» (Macolin 1952);

Alla SFGS sugli esami medico-sportivi nell'I.P. (Porrentruy 1953);
e altre concernenti i seguenti oggetti:

Assicurazione militare;

Emissioni radiofoniche;

Affisso di propaganda I.P.;

I.P. e educazione morale della gioventù;

Corse di orientamento;

Esami di ginnastica al reclutamento;

Presentazione dei risultati dell'I.P. in occasione dell'incorporazione nell'esercito;

Raccolta di canzoni;

Rivista « Giovani forti — Libera patria »;

Istruttori romandi (e ticinesi) alla Scuola di Macolin;

Contatti con « Esercito e focolare » e il « Centro svizzero di studi e di informazione »; ecc.

Non è per vanto che elenchiamo parte del lavoro di dieci anni del S.R.I., ma è per mostrare l'importanza che l'organismo è andato man mano assumendo sì da diventare indispensabile alla Scuola che non disdegna di servirsi di questo ente consultivo in più di una occasione. E il direttore signor Kaech ha espresso l'augurio e il desiderio che il S.R.I. abbia a continuare questa sua proficua attività e che ognuno consacri con lo stesso ardore sin qui dimostrato e con immutata passione allo sviluppo dell'I.P. parte delle proprie forze. Sa benissimo, il direttore, che su tutti i membri del S.R.I. egli potrà sempre contare: perchè questi fedelissimi dell'idea sono convinti della bontà della causa che hanno volontariamente abbracciato, perchè sono pronti a servirla in ogni momento e in ogni occasione: per il benessere comune.

Aldo Sartori

I corsi cantonali sci dell'I. P.

La Sezione cantonale dell'I.P. organizza, quest'inverno, a Andermatt, due corsi di sci I.P. nei periodi dal 26 al 31 dicembre 1953 e dal 1° al 5 gennaio 1954.
Possono parteciparvi i giovani dai 14 ai 19 anni che soddisfino alle seguenti condizioni:
per il primo corso aver superato l'esame di base nel 1952 o nel 1953 oppure aver seguito, nel 1953, almeno 25 ore di allenamento in un corso di base I.P.;
per il secondo corso aver superato l'esame di base nel 1953. Ammessi i giovani dai 15 ai 19 anni.
La partecipazione ai due corsi, per ragioni organizzative, è limitata a un massimo. Un giovane può partecipare a un solo corso di sci I. P. nel semestre invernale 1953/54.
I partecipanti verranno suddivisi, a seconda delle loro conoscenze e capacità sciistiche, in classi dirette da istruttori-sci monitori dell'I.P.
Per il primo corso è richiesta una tassa di partecipazione di Fr. 30.— (trenta) e per il secondo una di Fr. 25.— (venticinque): essa comprende vitto e alloggio (in letti), istruzione e assicurazione. Il viaggio (a metà tariffa) è a carico dei partecipanti. Molto materiale (sci con bastoni, occhiali, guanti, lismer, ecc.) può essere messo a disposizione dei partecipanti dalla direzione del corso.
Chi desidera partecipare a uno dei predetti corsi deve far richiesta del formulario di iscrizione alla Sezione cantonale dell'I.P. in Bellinzona (tel. 092/5.21.61) specificando a quale corso desidera partecipare. L'adesione dovrà venir inoltrata, allegando il libretto delle attitudini fisiche, alla Sezione I.P. entro il 10 dicembre 1953 tramite il monitore del gruppo I.P. presso il quale il giovane ha frequentato il corso o subìto gli esami.

Un «Notiziario dell'I. P.» alla R. S. I.

Con il nuovo programma la Radio della Svizzera Italiana, nella rubrica del mercoledì « Per la gioventù », ha voluto includere, una volta al mese, il « Notiziario dell'I.P. ». Oltre al grande contributo che la R.S.I. ha concesso e concede in ogni occasione all'I.P. deve essere segnalato anche questo del « Notiziario » nel quale i giovani possono trovare utili indicazioni per la loro attività nel campo dell'istruzione preparatoria nonchè una varietà di notizie su questo movimento che in pochi anni ha conosciuto una diffusione considerevole fra la gioventù e ha conquistato tutti i ceti della popolazione.

Notazioni Macoliniane

Macolin, nome che da dieci anni mi è stato ripetuto, da tanti appassionati di ginnastica, con un vibrato accento di entusiasmo.
Finalmente, un lunedì del luglio 1953 io pure sono giunto alla tanto decantata mecca svizzera dello sport, armato del mio modesto bagaglio in favore dello sport dei puri — l'atletismo —, tra l'altro una trentina di corsi I.P. diretti con un accanimento senza pari, in diversi villaggi del Ticino.
Ho raggiunto il grande caseggiato a fianco di un animatore della Macolin, il popolare Taio, Ottavio Eusebio, colui che concepisce l'atletismo come una risultante di movimenti coordinati armonicamente, guidati dall'intelligenza e perfezionati da uno studio che continuamente li evolve.
Dopo alcuni necessari schiarimenti, il gruppo dei giovani ticinesi, prende conoscenza degli impianti di Macolin. Come une visione da film: — palestre, impianti perfetti, terreni da gioco, piste originali, piscina, ci fanno meravigliare.
Poi, Taio, ci guida nel bosco, il suo bosco, il bosco amico dei fanciulli, di noi che uomini fatti, sempre ci commoviamo di fronte a ricordi poetici. E su di un terreno variato, soffice, dopo che il nostro insegnante, osservatore oculato ci ha spiegato, cerchiamo di armonizzare il nostro muoversi.
Dapprima il cervello guida il lavoro di ritrovamento del proprio movimento che poi, lentamente, diventa ritmico che non stanca e si sviluppa spontaneo, istintivo.
Alla doppia fatica iniziale, si sostituisce una fluidità di movimenti muscolari che danno al fisico una grande elasticità.
Qui sta, indubbiamente, lo scopo segreto del maestro di ginnastica. Portare il giovane a compiere movimenti esatti, armonici ma spontanei. Nell'atletismo, quando i movimenti sono funzioni spettacolari, quando stancano solo perchè pensati, perdono il loro scopo. L'atletica, movimento armonico del fisico, deve essere un bisogno, un fatto spontaneo. Qui mi si potrebbe obiettare che lo spirito di emulazione fa sì che, gareggiando in una data disciplina, l'atleta commette un errore sottoponendosi a uno sforzo violento per vincere o per stabilire un record. No, perchè un atleta dà semplicemente nella misura delle sue forze (energie) che un allenamento metodico e progressivo, un tenore di vita austero e curato hanno preparato.
Inoltre, una vittoria in una gara atletica (parlo per esperienza) dà una grande soddisfazione; si vince per sè non per l'applauso degli spettatori. La vittoria è un fatto personale, soggettivo. È questo superarsi, questa ricerca del migliore di sè che è veramente valido.
Queste, fra altro, alcune mie opinioni in merito all'atletismo che mi furono confermate a Macolin.

* * *

1. Taio, con i suoi ragionamenti di una profondità filosofica, con il suo severo controllo dei movimenti dei monitori di atletica, mi ha convinto che tanto deve imparare chi non sempre segue metodicamente e da vicino l'evolversi della tecnica e dello stile nel campo dell'atletismo.

* * *

2. Meditando sugli impianti di Macolin, torno con i miei ricordi al villaggio dove ho diretto il mio primo corso di atletica (1935: si chiamavano corsi premilitari). Per il salto in lungo la fossa era il campo coltivato a patate e ricordo dei salti da m. 5,90.
I due ritti per il salto in alto, irti di chiodoni, costruiti dai giovani stessi, un giorno ci furono rubati.
Nel villaggio vicino, la pista per il salto in lungo era un sentiero lungo venti metri circa, tra due file di faggi.
Ricordi strani, paragoni che danno un dolce senso di soddisfazione.
Quanto ho fatto, l'ho compiuto per la gioventù di quasi una generazione. Sì, ho anche pregato quei giovani perchè praticassero l'atletismo, ho giocato, gioito, sofferto con loro, ma con un unico intendimento:
Il giovane, nell'età più difficile per l'organismo umano deve rinvigorire il proprio fisico. Mente e corpo devono progredire, abbellirsi simultaneamente. Solo il sincronismo di questo duplice evolversi potrà dare risultati ottimi.

R. A.

Una notte all'Isola di S. Pierre

Ho toccato la terra di quell'isola una sera, nella luce d'un caldo imbrunire. Le onde sciabordavano sui sassi della riva e schiumavano, quasi volessero baciare ancora, sempre, quella terra ch'io non sapevo calcare, ma sì tanto cara. Ho visto fuochi e fumacchi in quell'ira selvaggia di verde, e subito ho inteso nel sangue come una melanconia d'altri tempi, come un ritorno a giorni d'infanzia. Allora, ferma ai limiti del giorno, t'ho scorta, luna, astro di sogno. Ti ho scrutata a lungo tra le foglie degli alberi neri, e sei venuta a me coi tuoi raggi umidi di rugiada. Perchè sei venuta ad esasperare la mia melanconia, perché m'hai voluto cercare la carne? Sul mio cuore cadevano gli astri ad uno ad uno, ma il più grande è restato, immobile, lontano, mentre ombre si spalancavano e facevano di me un abisso.
Al di là di quello steccato ti sei nascosta, forse per farmi paura. Ma io avevo con me la chiave di quel labirinto: i canti della mia terra erano come una consegna. Eppure non avevano il mio sangue, quelli della mia terra. Io ero sfuggito ai loro sensi; avevo fatto di quei vecchi pioppi, alti come carbonai, una barricata, dietro la quale potevo ardere e lacrimare. E così ho sgranato il cielo, ho contato le stelle che ammiccavano ai miei passi. Passi di pellegrino che sa errare per non soccombere al giudizio degli uomini, che in un soffio di luce ha pensato al poeta che qui è venuto, per partire. Il mio destino non era quella terra, e l'ho lasciata al tocco, immobile sulla prora, senza una lacrima, senza un motto, materia sulla materia. Ho portato con me un poco della sua anima, del suo sorriso selvaggio, ma vi ho lasciato il sogno della mia infanzia. Per sempre.